

La mostra

Dal Moma al MamBo, Scully insegue Morandi

di Paola Naldi

Nato a Dublino nel 1945, cresciuto nelle scuole artistiche di Londra e poi ingoiato nel vortice creativo newyorchese degli anni Settanta, il pittore Sean Scully arriva a Bologna con una bella retrospettiva "A Wound in a Dance with Love" che si inaugura oggi alle 18.30 al Mambo, testimonianza della sua smisurata passione per Giorgio Morandi.

Potrebbe sembrare strano che un artista come Scully, maturato a suon di astrazioni e "minimalismi" masticati nella Grande Mela, e di viaggi tra il Marocco e Santo Domingo, abbia in realtà a cuore il maestro bolognese che, come si sa, non si è mai allontanato dalle Due Torri. Ma le connessioni si aprono appena Scully inizia a parlare della sua pittura che rappresenta sentimenti, mutamenti d'animo e di quella vita fatta di piccole cose ma tradotte nelle vibrazioni del colore studiato nei minimi particolari. «Noi due, Morandi e io, dipingiamo cose che sono banali o, detto altrimenti, sono delle nudità. Sono cose di nessuna importanza - spiega Scully -. Poi credo che entrambi siamo stati vittime di incomprensioni. Era difficile far capire la mia arte appena sono arrivato a New York e credo che anche Morandi abbia avuto difficoltà nel farsi capire in America».

Forse sarà perché entrambi gli artisti hanno una radice culturale europea, entrambi hanno guardato

all'arte di Cézanne e degli antichi interiorizzandola più con il corpo che con la mente, con il gesto del pennello che con idee e studi a tavolino. Lo si percepisce vagando tra le sale del Mambo che raccolgono una settantina di opere di Scully, dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Si tratta per lo più dei famosi olii su tela con le strisce variopinte o monocromatiche, ma ci sono anche video, acquerelli, schizzi, scritti. Poi, in mezzo alla Sala delle Ciminiere, la pittura diventa tridimensionale in una grande scultura realizzata con listoni ricoperti di feltro di colori diversi.

Spingendosi in fondo alla sala si scopre l'opera che Sean Scully ha voluto donare al Mambo, un piccolo dipinto su rame che come ha spiegato lo stesso artista «ho dipinto in una stanza di dimensioni modeste, una situazione molto intima, proprio come quella in cui lavorava Morandi». L'omaggio al maestro bolognese prosegue al primo piano in cui sono collocati altri due lavori dell'irlandese: una natura morta che rappresenta un cactus e il dittico "Two Windows Grey Diptych". Una relazione che viene esplicitata anche nel catalogo che, tra le altre cose, contiene una riflessione di Scully su Morandi intitolata "Resistenza e persistenza".

L'esposizione, curata da Lorenzo Balbi e realizzata in collaborazione con Kerlin Gallery, rimarrà aperta fino al 9 ottobre.



Scully davanti a una sua opera



"Three women bearing arms"

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1634 - T. 1634

